

Comune di Lucca

Restauro e manutenzione delle
mura urbane paramenti, muretti, porte e sotterranei.
Intervento di riapertura della sortita del
Baluardo San Colombano

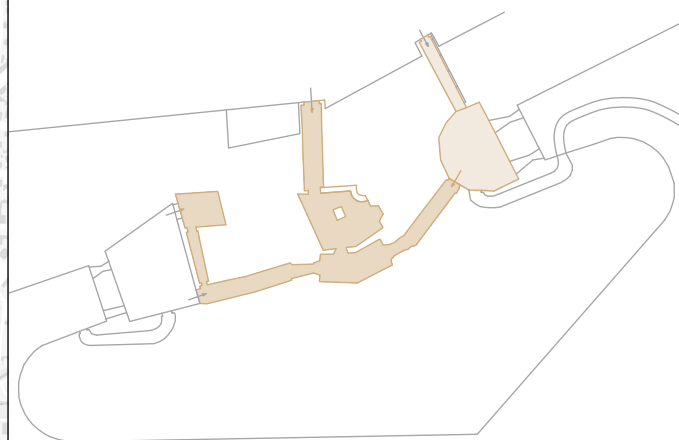


Città di Lucca



Sotterraneo San Colombano

Comune di Lucca, LU



Tavola

A2

Oggetto

Relazione generale e storica

Scala

Data

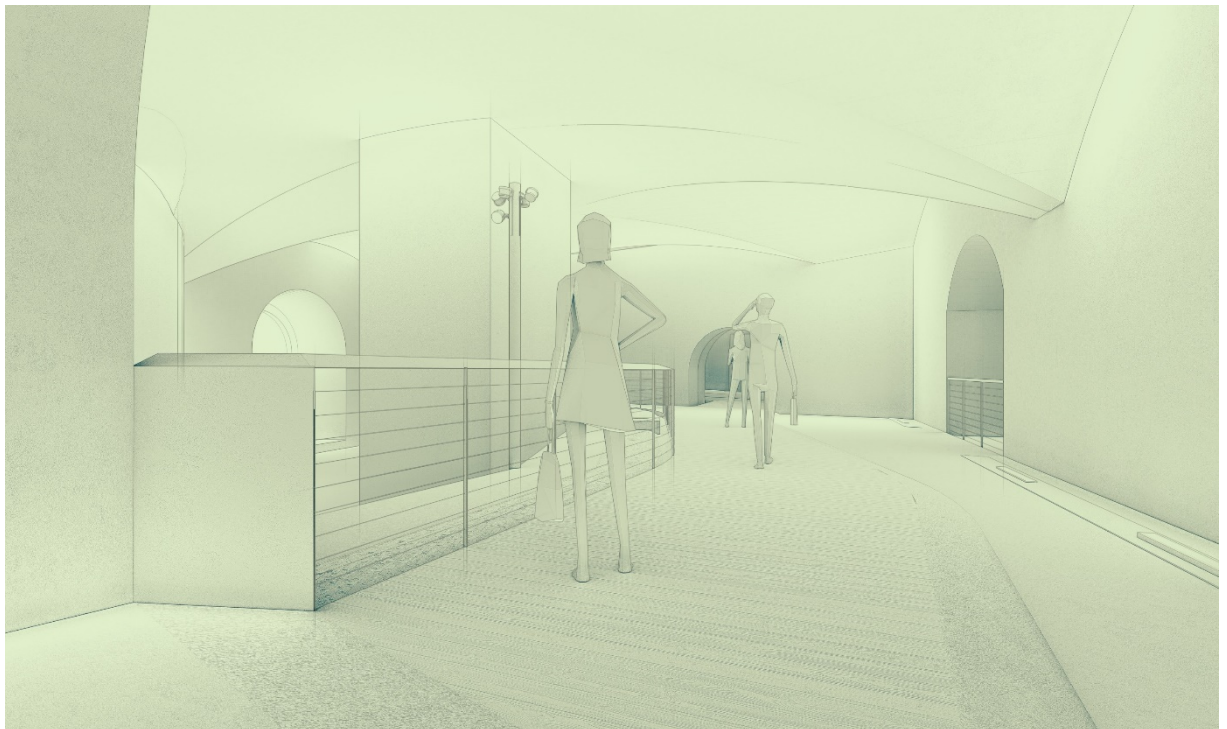
Architetto

10/09/2024

Jacopo Croci

**RESTAURO E MANUTENZIONE DELLE MURA URBANE
PARAMENTI, MURETTI, PORTE E SOTTERRANEI.
INTERVENTO DI RIAPERTURA DELLA SORTITA DEL
BALUARDO SAN COLOMBANO**

RELAZIONE GENERALE e STORICA
Progetto di Fattibilità Tecnico Economica



INDICE

Sommario

1. PREMESSA	3
2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	4
3. CENNI STORICI	5
4. STATO DI FATTO	7
5. Documentazione fotografica	9
6. PROPOSTA PROGETTUALE.....	12

1. PREMESSA

La presente relazione accompagna il progetto di fattibilità tecnico-economica relativo all'intervento di riqualificazione del Sotterraneo di San Colombano a Lucca. L'obiettivo dell'intervento è la ristrutturazione e rifunzionalizzazione di questo spazio storico, situato nel cuore della città di Lucca, lungo il perimetro delle Mura Urbane della città per valorizzarlo e renderlo accessibile al pubblico.

Il Sotterraneo di San Colombano, di proprietà del Comune di Lucca, è un'importante testimonianza storica e architettonica della città. Tuttavia, nel corso degli anni, l'area è stata non utilizzata, chiusa al pubblico e necessitava di interventi strutturali e funzionali per garantirne la conservazione e fruibilità. Il progetto proposto prevede la riqualificazione dell'intera area, con particolare attenzione alla conservazione degli elementi storici e alla creazione di spazi polifunzionali che possano ospitare attività culturali, espositive e didattiche.

L'obiettivo principale del progetto è quello del collegamento di due aree strategiche mediante un percorso sotterraneo che storicamente era utilizzato come sistema difensivo in armonia e accordo con gli interventi fatti negli ultimi anni su sotterranei e sortite di medesime caratteristiche.

La necessità di questo intervento nasce dalla volontà di preservare e valorizzare il patrimonio culturale della città di Lucca, offrendo al contempo nuove opportunità per la comunità e i visitatori. Il progetto prevede un'accurata ristrutturazione degli spazi interni, con interventi mirati a garantire la sicurezza e l'accessibilità.

Il piano di riqualificazione è stato condiviso con le autorità locali e con esperti di conservazione del patrimonio, ricevendo un riscontro positivo. Inoltre, l'intervento si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione del centro storico di Lucca, contribuendo a rafforzare l'attrattiva turistica e culturale della città.

In sintesi, l'intervento di riqualificazione del Sotterraneo di San Colombano rappresenta una strategia fondamentale per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico di Lucca, oltre a costituire un importante passo avanti nella promozione culturale e sociale della città.

Attualmente sono in corso importanti interventi di riqualificazione urbana con la realizzazione di un nuovo sottopasso di fronte alla stazione e questo intervento intercetta e dialoga con uno dei punti di snodo più importanti per l'arrivo in città di tutto il turismo a Lucca.

Viene realizzato un elemento di raccordo ulteriore tra la cannoniera di passaggio tra la sortita delle Mura Urbane e l'inizio di Via della Rosa dove è presente un importante testimonianza delle mura romane all'interno della Chiesa della Rosa ed un ulteriore porzione riposizionata nello spartitraffico di via della Rosa di fronte all'area di intervento della proposta progettuale.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO



L'oggetto d'intervento è situato nel centro storico di Lucca, Sotterraneo del Baluardo San Colombano, un'importante struttura difensiva che fa parte delle storiche Mura di Lucca. L'accesso al sotterraneo è possibile da via della Rosa incrocio con via del fosso e dalla cannoniera collegamento tra la cortina San Colombano ed il passaggio verso l'uscita, verso la stazione di Lucca.

L'immobile in oggetto è costituito da un ampio spazio sotterraneo, articolato in diversi ambienti collegati da corridoi e gallerie. Risalente al XVI secolo, il sotterraneo ha rivestito nel corso dei secoli diverse funzioni militari, utilizzato come deposito per munizioni e rifugio durante i conflitti. Negli ultimi decenni, l'area è rimasta inutilizzata e in uno stato di conservazione che ne richiede un intervento significativo per garantirne la sicurezza e la fruibilità.

Il presente progetto di fattibilità tecnico-economica prevede il recupero completo del sotterraneo, con l'obiettivo di trasformarlo in uno spazio polifunzionale destinato ad attività culturali, espositive e didattiche. Questo intervento include il restauro delle strutture murarie originali, l'installazione di impianti moderni per la sicurezza e l'illuminazione, e la creazione di percorsi interni che permettano una visita agevole e sicura. Inoltre, la riqualificazione del sotterraneo contribuirà a valorizzare il contesto urbano circostante, integrandosi con le altre attrazioni storiche e culturali della città.

In sintesi, questo progetto mira a recuperare un'importante testimonianza del patrimonio architettonico e militare di Lucca, rendendo il Sotterraneo del Baluardo San Colombano accessibile e funzionale per la comunità e per i visitatori.

3. CENNI STORICI

SCHEDA STORICA: BALUARDO SAN COLOMBANO

Il baluardo San Colombano si trova nel settore meridionale delle Mura tra la porta San Pietro e il baluardo San Regolo. Presenta fianchi rotondi e facce di diseguale lunghezza. Su entrambi i lati conserva le piazze inferiori di manovra con le postazioni dei cannoni.

La casermetta sorge nella parte centrale della gola del baluardo e alla sua base si apre il portone in ferro che conduce alla grande galleria di accesso al sotterraneo. Sul baluardo sono ancora ben visibili i resti del torrione cinquecentesco che ospita una nuova costruzione. Sulla punta è affisso un cartiglio in marmo con la data 1603. Il baluardo venne individuato nell'Ottocento dall'architetto Lorenzo Nottolini come passaggio per la rete dell'acquedotto che reca l'acqua a Lucca.

Il San Colombano venne realizzato agli inizi del XVII secolo su progetto dell'ingegnere Pietro Vagnarelli da Urbino.

Aveva il compito di sostituire nel sistema difensivo lucchese la preesistente struttura ideata da Jacopo Seghizzi nel 1544 quando era iniziata la costruzione delle cortine delle nuove mura.

Quel punto era già stato interessato da due precedenti interventi ancora oggi visibili: il primo in epoca medievale e l'altro che venne realizzato agli inizi del 1500. Nel 1544 il San Colombano su progetto del Seghizzi veniva ampliato in direzione del Cavaliere ed assumeva così quella forma di mezzo baluardo a musone che avrebbe mantenuto per tutto il secolo XVI fino all'intervento del Vagnarelli.

Delle modifiche del torrione si occupava poi Alessandro Resta e l'opera si svolgeva con queste scadenze: 1570: si lastricava la piazza del torrione rivolta verso la Libertà.

1574: apertura della galleria che immette al cuore del sotterraneo; a mastro Lorenzo da Brancoli veniva affidato l'incarico di aprire alla base del torrione le cannoniere per le artiglierie che dovevano difendere il baluardo Santa Maria.

1575: inizio dei lavori per la costruzione della capanna destinata al riparo dell'artiglieria

1576: costruzione della stanza adibita a ricovero dei soldati.

1579-1588: proseguono i lavori di restauro e di manutenzione e nel 1588 viene aperta la cannoniera da man destra del torrione.

Era questa la situazione che appariva all'ingegnere Ginese Bresciani quando nel 1590 effettuava i sopralluoghi alla cinta muraria lucchese.

Per il Bresciani il fatto che il San Colombano fosse ancora meglio era motivo di grande preoccupazione. Dal momento che il baluardo Santa Maria non era sufficientemente protetto si rendeva necessario un intervento proprio nel lato che guardava questo baluardo. Quattro anni più tardi Ginese Bresciani tornava sulla questione e sollecitava l'Offizio ad agire con urgenza sul San Colombano che era rimasto a metà.

Sul punto tornava l'ingegnere Pietro Vagnarelli che nel 1599 presentava al governo cittadino un suo progetto di sistemazione del tratto di mura tra il San Colombano e la Libertà. Progetto che si rifaceva agli schemi elaborati dal Bresciani.

E nel giugno del 1600 l'Offizio sopra le Fortificazioni, adottato il progetto del Bresciani, annunciava il prossimo inizio dei lavori al San Colombano e lo fissava per il periodo immediatamente successivo alla fine della incamiciatura del baluardo San Paolino.

Nel luglio si eseguivano i lavori preparatori. Si portava il materiale avanzato dalla costruzione del San Paolino, di fronte al torrione si alzava un capannone che

PROGETTO di FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA

fungeva da ufficio per la direzione tecnica e si iniziava a staggiare l'orecchione del baluardo.

A mastro Giovanni Rosso era affidato l'incarico di fare un saggio di scavo per valutare la natura del terreno. Si scopriva così la consistente presenza di acque per cui era necessario affondare la fossa Penitesa in modo che potesse raccogliere le infiltrazioni presenti.

Intanto da Vallebuia, da Borgo Nuovo e da Via Piana prendevano ad arrivare i mattoni destinati alla costruzione del baluardo. I lavori si interrompevano in agosto dopo che l'ingegner Vagnarelli aveva verificato l'inattendibilità della pianta disegnata dal Bresciani. Non è conforme al sito scriveva allora il Vagnarelli all'Offizio ed otteneva poi l'autorizzazione a modificare il progetto.

Ma i lavori rimanevano fermi ed in ottobre era l'Offizio che interveniva sollecitando l'immediato avvio dopo

Aver adottato un'altra modifica del progetto che spostava in avanti anche la faccia del baluardo rivolta al Cavaliere.

Le disposizioni impartite in quell'occasione stabilivano che, per quanto riguardava il fianco, i muri dovevano essere costruiti fino alla superficie del terreno mentre quelli del tondo dell'orecchione potevano essere alzati fino a raggiungere l'incontro con la cortina.

Veniva inoltre indicato di ricorrere ai materiali provenienti dalla demolizione della muraglia del San Paolino per essere utilizzati per stabilizzare i lastroni poggiati sul fondo.

Nel 1602 riprendevano i lavori di scavo delle fondazioni del nuovo baluardo e seguendo le indicazioni fornite dal Vagnarelli si ricorreva alle palificate perché la zona era ancora sottoposta alle infiltrazioni di acque.

Proprio per queste preoccupazioni in agosto veniva ordinato di continuare a murare il baluardo utilizzando tutto il materiale disponibile senza frapporre altra interruzione. Con questo obiettivo si consentiva l'utilizzazione anche dei mattoni provenienti dal vecchio torrione e dal vecchio Cavaliere.

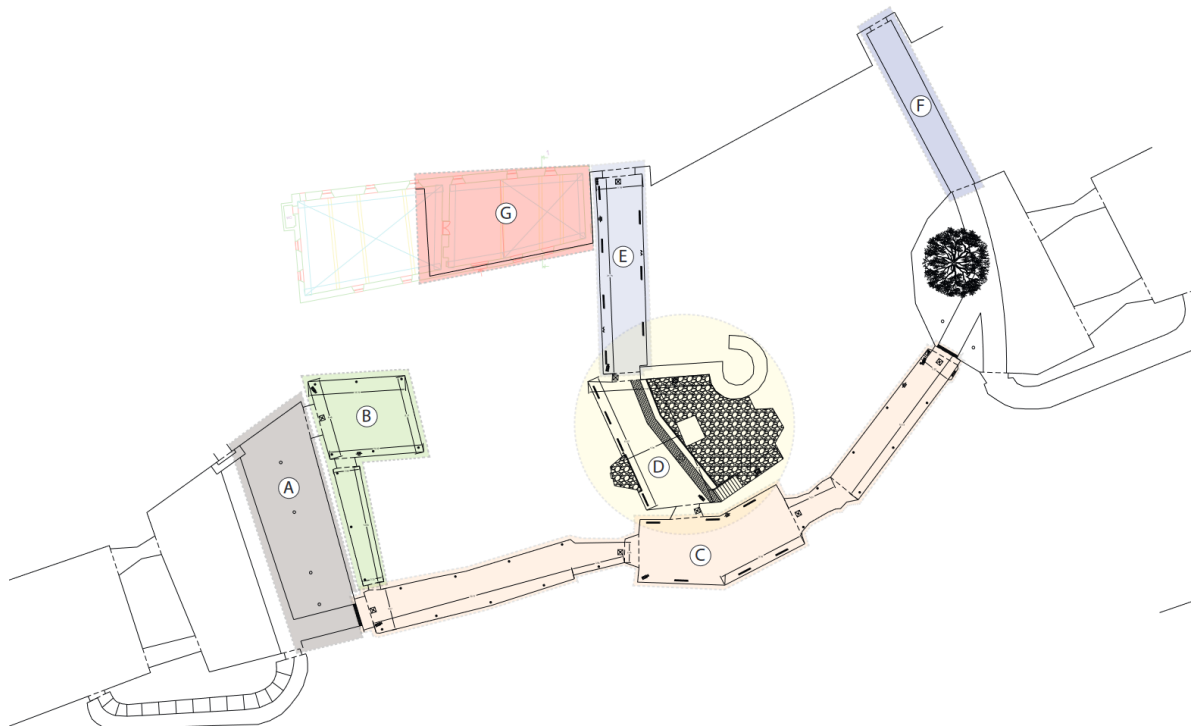
In ottobre si deliberava di realizzare nell'orecchione rivolto verso il San Regolo, la sortita per la cavalleria secondo la relazione che aveva presentato il Vagnarelli. In questo periodo si prendeva a riempire di terra il baluardo e per poter avere disposizione il materiale necessario, si decideva di fare affondare il vecchio fossetto nel tratto tra porta San Pietro e il baluardo di circa un braccio e di costruirne uno nuovo di fronte al San Colombano. Altra terra si rendeva necessaria nel 1604 per riempire i merloni delle cannoniere rivolte verso il San Regolo. Nello stesso anno a Michelangelo Gabrielli veniva affidato l'incarico di far pavimentare la sortita con lastroni anziché con cotani di fiume.

Le opere erano ormai quasi concluse: nel 1605 finite le sortite veniva tolto anche il ponte che serviva per il trasporto dei materiali. In quell'anno l'Offizio assicurava che non appena fossero giunti i mattoni il nuovo baluardo avrebbe potuto essere portato a termine.

La muratura dei mattoni avveniva con l'anno successivo ed in agosto iniziavano anche i lavori per l'alloggiamento dei soldati. In novembre il baluardo era praticamente portato a termine, mancavano solo i parapetti. Ma poiché questi dovevano essere fatti soltanto di terra e pellicce era necessario attendere una stagione meno piovosa.

Anche per questo baluardo le notizie relative alla decorazione sono piuttosto scarse. Dai documenti conservati si apprende infatti soltanto che il 2 agosto del 1606 l'Offizio delle Fortificazioni aveva incaricato mastro Lorenzo Buonamici di realizzare l'arme con il corpo di marmo di Carrara et l'adornamento di pietre bigie di grandezza di braccia 4 e mezzo.

4. STATO DI FATTO



Nella descrizione dello stato di fatto dell'intero complesso per maggiore comprensione la scelta è stata quella di suddividere gli ambienti in base al loro aspetto morfologico in linea con il progetto.

- A- Spazio esterno cannoniera – Spazio esterno all'intervento di passaggio tra la Sortita interna delle Mura Urbane e le scalette di primo accesso alle Mura. Asfalto natura a terra con nuovo intervento di collegamento del 2017 tra cancello di accesso al sotterraneo ed il tratto di asfalto nella cannoniera stessa.
- B- Ambiente caratterizzato da una struttura in muratura con volta a botte. La muratura è composta principalmente da mattoni, disposti in file regolari, con tracce evidenti di intonaco che copre parzialmente la superficie, creando una texture irregolare. La volta è raccordata con le pareti laterali, anch'esse in muratura, e presenta alcune zone di deterioramento dove i mattoni sono esposti e l'intonaco è caduto, rivelando la struttura sottostante.

Il pavimento in terra battuta o ghiaia fine. L'illuminazione dell'ambiente è integrata nel pavimento, con faretti incassati che proiettano luce radente lungo le pareti, esaltando la texture della muratura in parte ultimata in parte da ultimare.
- C- Composto da due grandi corridoi con volta a botte muratura in mattoni a faccia vista e parti di intonaco visibile di circa 22 metri lineari e 25 metri lineari per 3,50m di larghezza. Stanza centrale si apre con una volta a botte molto più ampia illuminazione già in parte presente per un precedente intervento da ultimare e verificare
- D- Stanza principale di maggior attenzione da un punto di vista storico artistico. Non vi sono stati fatti interventi importanti se non una balaustra in legno che sostiene dei

PROGETTO di FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA

pali che a sua volta vi sono installate sopra dei proiettori per illuminare l'ambiente. La stanza presenta dei vistosi problemi di infiltrazioni di acqua dal soffitto in alcune zone ben specifiche soprattutto nella parte centrale. La particolarità dell'ambiente è dovuta alla compresenza di più testimonianze storiche in epoche diverse, 1500, 1600, 1800 con interventi diversificati.

- E- Corridoio di passaggio di uscita/entrata verso Via della Rosa incrocio con Via del Fosso. E' l'ambiente che ha bisogno di maggiori interventi in quanto presenta impianto di illuminazione predisposto ma non ultimato ed un alto tasso di umidità e di infiltrazioni. La volta a botte è per una parte coperta dall'edificio della Casermetta San Colombano, in parte dalla pavimentazione asfalto natura delle Mura Urbane e questa risulta ben protetta e non interessata dalle acque. La parte a "cielo aperto" non trattiene le acque di caduta ed in questa parte di botte vi è un costante fenomeno di caduta di acque a goccioline sulla pavimentazione di terra (in questo tratto poco battuta).
- F- Asfalto natura a terra, illuminazione con dei corpi illuminanti agli ioduri metallici, impianto elettrico passante mediante tubo di rame, il portone esterno con un visibile stato di degrado in parte ligneo ed in parte rivestito di lamina in ferro frastagliata e molto rovinata.
- G- Casermetta San Colombano. La facciata esterna di color arancione presenta dei vistosi problemi di distacco dell'intonaco scoprendo il sottofondo di colore bianco sottostante.
La parte interna della casermetta non è parte oggetto dell'intervento, pertanto, non è stata valutata in fase iniziale.

5. Documentazione fotografica



PROGETTO di FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA



PROGETTO di FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA



6. PROPOSTA PROGETTUALE

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica si propone di restaurare e valorizzare un ambiente sotterraneo storico, con l'intento di riaprirlo al pubblico e migliorare l'accessibilità. L'intervento prevede una serie di lavori che includono la conservazione dell'ambiente esistente, la creazione di un percorso museale e l'adeguamento degli spazi per una fruizione ottimale.

Il focus principale è sulla riapertura del sotterraneo, che fungerà da collegamento tra il centro storico della città e la stazione. Questo spazio, attualmente non accessibile, sarà trasformato in un percorso espositivo che riprende e amplifica l'intervento già realizzato nel sotterraneo di S. Croce.

I lavori non comporteranno modifiche alle murature sotterranee, ad eccezione del restauro dei portoni e della facciata della casermetta. La pavimentazione esistente, in terra battuta, sarà mantenuta, ma verrà migliorata attraverso la stabilizzazione con additivi naturali ecologici, al fine di garantire una superficie più uniforme e sicura. Questo intervento faciliterà l'accesso e la percorribilità per i disabili, oltre a migliorare la sicurezza generale del sito.

Una delle caratteristiche principali del progetto è la realizzazione di una pedana autoportante nella grande stanza del sotterraneo. Questa struttura, costruita in ferro corten e legno di iroko o teak, sarà supportata da piedi telescopici e avrà il compito di distribuire l'impianto elettrico sottostante, proteggere il tratto scoperto dell'acquedotto del Nottolini e livellare il pavimento. La pedana servirà anche come elemento di design che consente ai visitatori di esplorare e comprendere il tema dell'acqua attraverso un'illuminazione dedicata.

Per arricchire l'esperienza dei visitatori, saranno installati pannelli informativi in corten e un plastico interattivo che illustra la storia e l'importanza dell'acquedotto del Nottolini. Questi elementi offriranno spiegazioni sia in italiano che in inglese. Inoltre, verranno posizionati pannelli espositivi lungo il percorso e nella stanza centrale per evidenziare il tema dell'acqua e fornire un contesto storico.

Il progetto garantisce anche l'accessibilità completa del sito espositivo, con rampe interne e percorsi privi di barriere architettoniche, e piccoli gradini limitati a pochi centimetri.

Infine, saranno effettuati lavori di ristrutturazione sulla casermetta, con la pulizia e il restauro degli intonaci e dei portoni senza alterare le cromie originali. L'impianto elettrico esistente sarà mantenuto e aggiornato con nuovi corpi illuminanti per assicurare un'adeguata illuminazione degli spazi.

In sintesi, l'intervento mira a preservare e valorizzare il patrimonio storico del sotterraneo, migliorandone al contempo la funzionalità e l'accessibilità per il pubblico.

Il tutto come meglio evidenziato nell'elaborato A.3 - Relazione Tecnica.

Il progettista: Arch. Jacopo Croci

Il responsabile unico del procedimento : Ing. Stefano Angelini

